

ANSA.it > Piemonte > **Intestino al posto del polmone, bimba operata a Torino**

Intestino al posto del polmone, bimba operata a Torino

Per piccola 17 mesi intervento e trapianto, colpita anche da covid

Redazione ANSA

TORINO

05 aprile 2021
 13:11
 NEWS

- Suggerisci
- Facebook
- Twitter
- Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



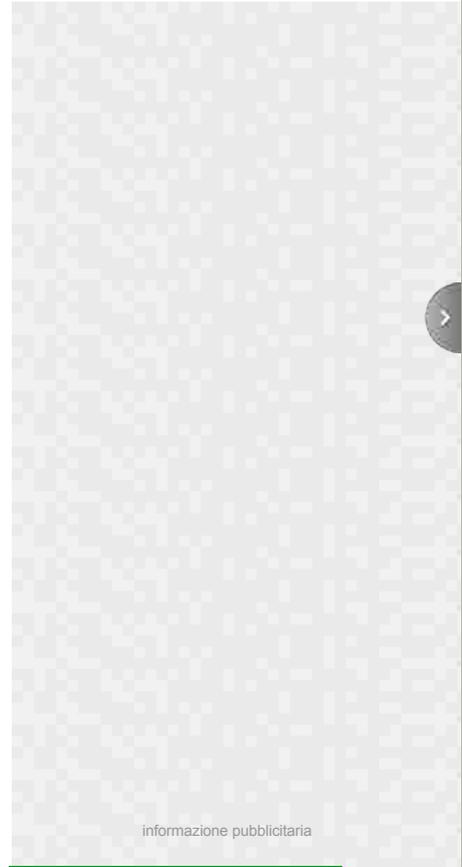
© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - TORINO, 05 APR - Una bimba di 17 mesi nata con l'intestino al posto di un polmone è stata salvata dai medici della Città della Salute di Torino prima con un intervento di correzione diaframmatica e poi, quando nel corso della degenza si è sviluppata una malattia epatica, con un trapianto di fegato. L'organo proveniva da un donatore reduce da Covid-19 e anche la piccina, nei mesi scorsi, ha superato una infezione dal virus. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



informazione pubblicitaria

VIDEO ANSA



05 APRILE, 13:04
**COVID, IN GRECIA RIAPRONO I NEGOZI
 NONOSTANTE L'AUMENTO DEI CONTAGI**

Zona rossa e arancioni dopo Pasqua: cosa cambia da martedì 6:
 Zona rossa e arancioni dopo Pasqua: cosa cambia da martedì 6:

Operata Nata con l'intestino al posto del polmone

Il miracolo di Pasqua per la piccola Daria

«Daria sta vivendo la sua rinascita. Appena la dimetteranno saremo per la prima volta una famiglia. La prima cosa che faremo insieme? Una grande festa per il suo compleanno». Adrian Anghel, 37 anni, tra pochi giorni andrà a prendere in ospedale la sua piccola, salvata prima con un intervento e poi con un trapianto dopo essere nata con l'intestino al posto del polmone. Una storia che sa di miracolo quella avvenuta nel giorno di Pasqua alla città della Salute di Torino dove Daria ormai vive da 15 mesi. E cioè da quando è nata, affetta da una rarissima e grave forma di ernia diaframmatica. «Non abbiamo mai potuto essere una famiglia» — racconta Adrian — che per fare curare la piccola a Torino è arrivato dalla Romania.

a pagina 4 **Rullo**



«Ora potremo andare al parco»

La piccola Daria Maria tra papà Adrian Anghel e mamma Elena Ionela. «Per la prima volta saremo una famiglia», dice il papà dopo l'intervento

La bambina di 17 mesi era nata con l'intestino al posto di un polmone. Positivi sia il donatore che lei. Operata con successo al Regina Margherita. Trapianto e fuori dal Covid. Il dono di Pasqua per Daria

«Daria sta vivendo la sua rinascita. Appena la dimetteranno saremo per la prima volta una famiglia. La prima cosa che faremo insieme? Una grande festa per il suo compleanno». Adrian Anghel, 37 anni, tra pochi giorni andrà a prendere in ospedale la sua piccola, salvata prima con un intervento e poi con un trapianto dopo essere nata con l'intestino al posto del polmone. Una storia che sa di miracolo quella avvenuta nel giorno di Pasqua alla città della Salute di Torino dove Daria ormai vive da 15 mesi. E cioè da quando è nata, affetta da una rarissima e grave forma di ernia diaframmatica. «Non abbiamo mai potuto essere una famiglia» — racconta

Adrian che per fare curare la piccola a Torino è arrivato dalla Romania, dove viveva a Timisoara —. La sua stanza è sempre stata quella dell'ospedale. Non ha mai nemmeno visto un raggio di sole o una giornata di pioggia». Il primo intervento Daria Maria, nata nel novembre del 2019, lo ha subito nella sala operatoria dell'ospedale Regina Margherita, sotto le mani esperte dei professori Giorgio Ivani e Fabrizio Gennari. Quella grave malformazione che le ha fatto crescere l'intestino dentro la cassa toracica, al posto di un polmone, era stata diagnosticata dall'equipe diretta dal dottor Andrea Sciarone quando la mamma era incinta alla 20esima settimana. «Tante volte abbiamo avuto paura. Soprattutto quando ci dicevano che la nostra figlia non ce

l'avrebbe fatta — confida Adrian —. Quando Ionela Elena ha scoperto di essere incinta eravamo felicissimi. Poi, quando ci hanno detto della malattia ci è caduto il mondo addosso. Ma non ci siamo dati per vinti. Oltre alla malformazione, ci sono state tante complicazioni tra cui il covid, sia suo sia del suo donatore. Sono state queste difficoltà a renderci più uniti e più forti. Siamo ottimisti e credenti. Abbiamo sempre pregato. Il resto lo ha fatto Daria che è una vera lottatrice». Ora la prima cosa che papà Adrian vuole fare dopo che avrà il via libera per portarla a casa è portare la bimba in un parco. «Fino ad oggi dovevamo alternarci con mia moglie per andarla a trovare. Facevamo il tamponamento per entrare e per una settimana potevo andare

io, quella dopo lei, ma si poteva stare due o tre ore al giorno — spiega l'uomo —. A Torino ci siamo trovati molto bene e adesso almeno per un po' vivremo qui perché Daria ha bisogno di essere seguita. Per il momento cercherò di lavorare via Internet. In Romania ero un cameraman e con mio fratello ho una società di eventi privati, ma questo è un periodo difficile». Cosa regalerà il futuro alla sua famiglia Adrian non lo sa ancora. «Per ora ci godiamo questo momento di felicità — conclude il padre della piccola —. Ci godremo ciò che non abbiamo vissuto in questi 15 mesi. Lo stare insieme. Il poter vivere normalmente. Poi, quando Daria starà meglio vorremmo avere un altro bambino. Sarà il nostro regalo di vita per la nostra bimba».

Floriana Rullo

Torino

Intestino al posto del polmone Operata e salvata

«**L**a prima cosa che faremo sarà portarla al parco. Da quando è nata non ha mai lasciato l'ospedale». Papà Adrian si commuove nel raccontare la storia di Daria Maria, la figlia di 17 mesi che a Torino ha superato un delicato intervento chirurgico, il Covid e un trapianto di fegato, dopo una malformazione alla nascita con lo scivolamento dell'intestino al posto del polmone. «Una storia miracolosa di rinascita», dicono alla Città della Salute del capoluogo piemontese, cominciata in Romania: nel corso di un'ecografia durante la 20esima settimana di gestazione era stata scoperta una malformazione rara che, a causa di un «buco» nel diaframma, produce lo scivolamento dell'intestino nel torace compromettendo lo sviluppo dei polmoni. Daria Maria è nata all'ospedale Sant'Anna di Torino nel novembre del 2019. Ma poi la bimba ha sviluppato una malattia epatica colestatica e in attesa dell'organo adatto ha avuto il Covid. Nel novembre 2020 si è trovato un fegato e il trapianto è stato eseguito alle Molinette. I polmoni ora stanno crescendo regolarmente nella loro posizione naturale. © RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STORIA DI UNA BIMBA A TORINO

Un trapianto di fegato per Daria, nata con l'intestino al posto del polmone

ANDREA ZAGHI
Torino

Daria Maria è più forte di una malformazione congenita, più tenace del Covid e ha talmente voglia di vita da essere capace anche di affrontare un trapianto di fegato. Daria Maria è una bambina che a vederla si potrebbe dire che stia benissimo. Eppure lei ha iniziato a combattere ancora prima di nascere una battaglia che l'ha chiusa in ospedale per 17 mesi. Diciamolo subito: quanto è accaduto non è un "miracolo di Pasqua", ma solo il risultato della determinazione di molta gente. E suo prima di tutto.

La storia di Daria Maria – di sua mamma Ionela Elena e di suo papà Adrian – inizia quando alla 20esima settimana di gestazione, con una ecografia, viene riscontrata nel feto la presenza di un'ernia diaframmatica congenita e cioè un buco nel diaframma: una rara malformazione che permette all'intestino di spostarsi nel torace e compromettere il normale sviluppo dei polmoni. La bambina, ancora prima di vedere la luce, viene quindi seguita giorno dopo giorno dalla diagnostica prenatale dell'ospedale Sant'Anna della Città della Salute di Torino e nasce nel novembre 2019. A quel punto la neonata passa al reparto di rianimazione pediatrica dell'ospedale infantile Regina Margherita e, dopo appena due giorni, viene sottoposta ad un delicato intervento chirurgico di correzione dell'ernia diaframmatica. Un'operazione che, solitamente, conduce in tempi brevi ad un progressivo recupero delle funzioni cardiopolmonari e ad un ritorno ad una vita normale. Ma le peripezie di Daria Maria non finiscono qui.

Dopo l'intervento, infatti, compaiono altri guai che non c'entrano nulla con la malformazione e che costringono al prolungamento del ricovero fino al marzo 2020 in riani-

mazione e, poi, nel reparto di pneumologia pediatrica dello stesso ospedale. E non è finita, perché nel corso dei mesi la situazione respiratoria si complica ulteriormente: la piccola sviluppa una malattia che determina l'abnorme ingrossamento del fegato che finisce per comprimere il torace arrivando a determinare una progressiva insufficienza epatica. A quel punto non ci sono molte prospettive di uscire dall'ospedale.

L'unica carta che è possibile ancora giocare è quella del trapianto. Con tutti i rischi del caso. La bambina non parla ma si fa capire: lei non cede. Madre, padre e tutti i professionisti della salute che la seguono decidono quindi di inserirla in lista d'attesa per un trapianto di fegato. Che viene classificato come "ad altissimo rischio". Inizia l'attesa di un donatore idoneo, mentre dentro e fuori l'ospedale infuria il Covid-19. Il virus colpisce anche la piccola, ma ne viene sconfitto. Poi, grazie al Coordinamento regionale trapianti del Piemonte, nel novembre 2020 arriva il fegato ideale proveniente da un donatore anch'esso reduce da Covid. L'operazione di trapianto viene eseguita dal Centro trapianti di fegato dell'ospedale Molinette e dalla squadra di anestesia e rianimazione 2 dello stesso ospedale. Tutto funziona bene, ma la storia non è ancora finita. Occorre infatti ancora una lunga degenza prima in rianimazione pediatrica e poi nel reparto di gastroenterologia pediatrica. Dopo aver sistemato il fegato, adesso i polmoni non sono più schiacciati e possono crescere normalmente. Certo, Daria Maria non avrà ancora vita facile. Ci saranno molti controlli e molte cure da fare. E solo a Pasqua un traguardo diverso dall'ennesimo ricovero inizia a vedersi: dopo 17 mesi d'ospedale Daria Maria presto uscirà all'aria aperta. Primo obiettivo i giardini e il sole, poi tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La piccola Daria con i suoi genitori

La bambina, venuta alla luce nel novembre 2019 con una rara malformazione, ha superato un intervento definito "ad altissimo rischio". Ora, dopo una lunga degenza e mesi di ricoveri, potrà uscire all'aria aperta

Seguici su:

Torino

CERCA

HOME

CRONACA

SPORT

FOTO

RISTORANTI

VIDEO

ANNUNCI LOCALI ▾

CAMBIA EDIZIONE ▾

Nata con l'intestino al posto di un polmone: bimba salvata da un intervento da record il giorno di Pasqua

di Federica Cravero



L'operazione, eseguita al Regina Margherita di Torino, era stata studiata quando la piccola era ancora nel grembo della mamma. Poi il trapianto di un pezzo di fegato. Dopo 17 mesi in ospedale presto a casa

05 APRILE 2021

2 MINUTI DI LETTURA

Sembra la storia di un miracolo quella di una bambina di quasi un anno e mezzo, nata con l'intestino al posto di un polmone, a causa di una rarissima e grave forma di ernia diaframmatica. Storia di una rinascita, dopo 17 mesi passati in ospedale senza mai poter uscire. Ora finalmente per lei le dimissioni sono all'orizzonte. Questo "miracolo" della scienza è stato possibile grazie ai medici della Città della salute di Torino che l'hanno sottoposta a un complicato intervento chirurgico e poi a un trapianto di fegato.

La mamma medico dona una parte del fegato alla figlia di 3 anni e mezzo e le salva la vita

di Cristina Palazzo
24 Marzo 2021

Ancor prima della nascita, durante un'ecografia alla ventesima settimana di gestazione, i medici si erano accorti nella presenza nel feto della malformazione che, a causa di un vero e proprio "buco" nel diaframma, aveva fatto sì che l'intestino si spostasse nel torace e compromettesse il normale sviluppo dei polmoni. A quel punto la madre era stata presa in carico dall'équipe di diagnostica

Leggi anche

Il papà della bimba operata: "Ora le faremo conoscere il mondo, è in ospedale da quando è nata"

Vaccini: slitta la consegna Pfizer, a rischio le vaccinazioni over 80 in Piemonte

Vaccini, la carica dei 1500 nel centro di via Artom: ma ad AstraZeneca c'è chi dice no

prenatale dell'ospedale Sant'Anna, diretta dal dottor Andrea Sciarrone fino alla nascita della bambina, nel novembre 2019. La neonata è stata immediatamente ricoverata presso la Rianimazione pediatrica dell'ospedale Infantile Regina Margherita, diretta dal dottor Giorgio Ivani.

Dopo 2 giorni di trattamento intensivo è stata operata dal direttore della Chirurgia pediatrica, dottor Fabrizio Gennari, per correggere l'ernia diaframmatica. Solitamente il decorso postoperatorio porta ad un progressivo recupero della funzione cardiopolmonare e un ritorno ad una vita normale, ma per la neonata le cose si sono dimostrate da subito ben più complesse poiché sono comparse altre problematiche, non correlate alla malformazione.



▲ I chirurghi protagonisti del salvataggio: Gennari e Romagnoli

Per questo la bambina è rimasta ricoverata in rianimazione pediatrica fino a marzo dell'anno scorso che poi è stata ricoverata a lungo nel reparto di Pneumologia pediatrica diretto dalla dottoressa Elisabetta Bignamini.

Con il passare dei mesi la situazione respiratoria si è complicata ulteriormente perché la piccola ha sviluppato una malattia epatica colestatica che ha determinato l'abnorme ingrossamento del fegato, che comprimeva sul torace. La progressiva insufficienza epatica che è insorta hanno reso impossibile le dimissioni. La piccola è stata allora messa in lista d'attesa per un trapianto di fegato, che si presenta da subito ad altissimo rischio. L'attesa di un organo idoneo è durata mesi, tempo in cui la bambina ha anche contratto e superato il Covid.

Poi a novembre dell'anno scorso grazie al Coordinamento regionale trapianti del Piemonte (diretto dal professor Antonio Amoroso), è arrivato il fegato ideale, proveniente da un donatore anch'esso reduce da Covid e il trapianto viene eseguito alle Molinette dal professor Renato Romagnoli, direttore del Centro trapianti di fegato dell'ospedale Molinette, cui è seguito il ricovero

nel reparto di Anestesia e Rianimazione 2 delle Molinette (diretta dal dottor Roberto Balagna), poi nel reparto di Gastroenterologia del Regina Margherita, diretto dal dottor Pierluigi Calvo. Ora anche i polmoni possono crescere e svilupparsi regolarmente nella loro naturale posizione e tra qualche giorno finalmente potrà uscire dall'ospedale e tornare per la prima volta a casa.

© Riproduzione riservata

Gli articoli di Rep:

**Vaccini, l'allarme delle Regioni:
"Poche dosi, si rischia lo stop"**

Come Aurora vinse la partita

**Georgia, il baseball contro le
leggi sul voto: Atlanta perde
l'All Star Game**

**L'Italia senza ascensore sociale.
"Qui a La Spezia è tutto fermo"**

BLOG



RIMBALZI

di Maurizio Crosetti

La luce che li sogna

consigli.u

guida allo shopping del Gruppo
che di



TECH

**Ogni giorno le migliori offerte
su Amazon**

**Nuovo Echo Dot - Altoparlante
intelligente con Alexa**

[VAI ALL'OFFERTA](#)